

LO STUDIO ECONOMICO

## Dal «fintech» investimenti per il commercio

Fra tre anni un quarto delle imprese potrebbe non esistere più, schiacciate da un calo di fatturato annuo tra il 20% e l'80%: è la conclusione dell'ufficio studi della start up **Credimi**, dopo aver simulato l'impatto del lockdown sui conti economici 2020 e sulle disponibilità di credito per un campione di mille piccole e medie imprese. Ma sono 23 «fintech» italiane in grado di raggiungere un milione di aziende e 10 milioni di famiglie erogando finanziamenti in modalità digitale. Fino a 2 miliardi di risorse.

a pagina 7 **Del Barba**

# L'ECONOMIA

Rocco, Ceo della start up di «digital lending» **Credimi**: «Metà delle aziende sarà senza cassa dopo il lockdown. No ad aiuti a pioggia, dirottare il risparmio sulle attività»

# Dal «fintech» 2 miliardi di investimenti privati per il commercio locale

di **Massimiliano Del Barba**

Sarà il fintech, cioè la disintermediazione in chiave digitale delle logiche e quindi dei canali finanziari tradizionali a sostenere la ripartenza delle piccole aziende e dei negozi di vicinato?

L'ufficio studi di **Credimi**, start up nata nel 2015 e autorizzata da Bankitalia per le attività di factoring e lending, ha simulato l'impatto del lockdown sui conti economici 2020 e sulla disponibilità di credito in Centrale Rischio per un campione di un migliaio di piccole e medie aziende del territorio nazionale. Ebbene, nel corso del prossimo trien-

no un quarto di queste imprese potrebbe non esistere più, ipotizzando un calo di fatturato annuo tra il 20% e l'80%, a seconda dei settori, e assumendo che si assista alla ripresa delle attività entro un trimestre. Il 48% delle imprese

colpite presenterà poi Ebitda e flusso di cassa negativi e il 23% non avrà credito sufficiente a compensare la riduzione del *cash flow*. In assenza di un flusso speciale e straordinario di liquidità, questo lo scenario disegnato, una parte consistente di piccole imprese diventerà insolvente: non solo verso le banche, l'erario e le utilities, ma anche verso dipendenti e fornitori di ogni genere, con una significativa

distruzione di patrimonio imprenditoriale e della capacità produttiva del Paese.

Che fare dunque? «Il

lockdown sarà solo l'inizio della crisi — ragiona il fondatore di **Credimi**, Ignazio Rocco —. Dopo l'emergenza assisteremo ad anni di riadattamento. Superato lo shock della chiusura forzata, le imprese





dovranno riconvertirsi adattando i propri modelli operativi e in alcuni casi riconvertendo completamente i propri business».

Rocco pensa in particolare al commercio al dettaglio, settore che dovrà affrontare cambiamenti sostanziali come insegnano le esperienze di Paesi abituati da anni a gestire epi-

demie più o meno gravi e *social distancing* ricorrenti. «Riduzione del numero di persone ammesse nel punto di vendita o sistemi di eliminazione di code e affollamenti sono tutte azioni che producono un minore fatturato giornaliero, che si deve inevitabilmente

### La start up

**Credimi**, nata nel 2015, si occupa di aiutare le imprese nell'accesso ai finanziamenti

cercare di compensare migliorando i sistemi di prenotazione e aumentando le ore di apertura. Affrontare episodi di ripresa del lockdown senza soccombere richiede di dotarsi di almeno un minimo di capacità di e-commerce, o almeno di delivery, o di delivery di prossimità».

Come reagire? «Non con una pioggia indiscriminata di risorse finanziarie a costo zero, di durata infinita, senza nessun responsabile né del rischio, né del buon utilizzo—prosegue il Ceo di **Credimi**—. Credo invece che una reazione

immediata e robusta si possa invece organizzare facendo leva sulle grandi risorse private di questo Paese, e mobilitandole con incentivi chiari e tangibili. Allo scoppio della crisi, l'attività di **Credimi** ha subito uno shock violento. Le domande sono aumentate di 5-6 volte arrivando a un picco di 1.300 per settimana con richieste nel mese di marzo per 320 milioni di euro. Ma **Credimi** non è l'unica azienda italiana di digital lending. Ce ne sono altre, valide e motivate quanto noi. Raramente si parla delle 23 aziende italiane associate a ItaliaFintech, che impiegano 1.500 giovani talenti italiani e che possono raggiungere almeno 1 milione di aziende e 10 milioni di famiglie erogando finanziamenti e altri prodotti finanziari in mo-

dalità completamente digitale, con processi molto più semplici, veloci e accessibili rispetto la finanza tradizionale. Il fintech può liberare 2 miliardi di risorse, dirottando investimenti privati spesso poco redditizi sull'economia reale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Lo studio

Nel corso del prossimo triennio un quarto di queste imprese potrebbe non esistere più, ipotizzando un calo di fatturato annuo tra il 20 e l'80 per cento

### La previsione

Superato lo shock della chiusura forzata le imprese dovranno riconvertirsi adattando i propri modelli operativi riconvertendo i propri business

### L'alternativa

Ci sono 23 «fintech» italiane che possono raggiungere un milione di aziende e 10 milioni di famiglie erogando finanziamenti in modalità digitale



### Delivery

Le soluzioni di consegna a domicilio di prossimità sono candidate a diventare un interessante nuovo formato applicabile anche ai negozi più piccoli, come dimostrano le esperienze di locomproacasa e daje.com, due marketplace che portano i piccoli negozi di quartiere in Rete (Imago)